

BANANA  
YOSHIMOTO  
LUCERTOLA

# L'Unità

Il libro  
dalla Unità  
Giornale + videocassetta  
«FRANKENSTEIN  
JUNIOR»

BANANA  
YOSHIMOTO  
LUCERTOLA

### Se un giorno d'inverno in Parlamento...

WALTER VELTRONI

**S** APPIANO gli italiani sappiano gli elettori che incautamente hanno votato per il Polo di destra il 27 marzo 1994 come se non realmente andate le cose teni alla Camera dei deputati. Ma prima facciamo un passo indietro. Come nei romanzi classici. L'atteggiamento del Polo nei confronti della Finanziaria è stato a dir poco ondivago. Si è per mesi detta una cosa nei giorni pari e una nei giorni dispari. Molte volte si è lasciato intendere che «per senso di responsabilità» la Finanziaria la si sarebbe «lasciata passare». Molte altre si è annunciata un'opposizione irresistibile. Tutto ciò poteva apparire ai più ingenui un atteggiamento meditato frutto di astuzia tattica. Non era così. Era la proiezione della totale sprovvedutezza confrontata con l'irresponsabilità di chi dirige il Polo. Ed era al tempo stesso la proiezione delle divisioni di uno schieramento in cui non esistono «falchi e colombe» ma più drammaticamente «gatti e topi». Lo scontro tra Ccd e Cdu e Fini e la confliggente interna a Forza Italia (per la quale si è parlato di una «scissione virtuale» in corso) sono state solo la punta dell'iceberg del Big Bang della destra. L'annuncio di querela di Vittorio Dotti capogruppo di Forza Italia nei confronti di un suo deputato Marco Taradash ha attribuito un tono tragicamente grottesco al tutto. Poi negli ultimi giorni tutto è precipitato con la decisione di Berlusconi di avanzare una richiesta che non ha precedenti nella storia repubblicana. Il capo di uno schieramento politico contrasta il voto di fiducia del suo gruppo in cambio dell'impegno ad approvare misure di sgravio fiscale per un azienda di sua proprietà. Abbiamo così al scoperto che la fiducia al governo Dini può valere al mercato circa 350 miliardi.

**«I** L SOLE 24 ORE» ha scritto che se quel provvedimento fosse stato accettato dal governo ne avrebbero tratto giovamento solo cinque aziende in Italia. Una di queste è la Mediaset di proprietà del cavalier Berlusconi leader di Forza Italia. Così d'improvviso la finanziaria marchiata con l'infamia accusata di essere onestamente antipopolare all'improvviso diventava accettabile. Potenza di un emendamento. Questa linea creava non pochi malumori tra gli alleati del Cavaliere meno interessati alla prospettiva finanziaria del gruppo. Finì così il volo di Casini e Buttiglione. Non fatto sta che una volta giunto l'ovvio rifiuto del governo il Polo si è «ricompattato» come ha detto Berlusconi. E si è così arrivati alla giornata di ieri. Sulla carta il no alla Finanziaria disponeva di 317 voti (si di 310 in una parola il governo che aveva promosso la Finanziaria era spacciato. Ma non è andata così. Il voto della prima fiducia è stato di 292 no e 306 sì. Cosa è successo? Le ipotesi sono due. La prima è che il Polo abbia fatto finta di abbassare il collo e di voler far saltare il governo e la Finanziaria quando non era così. Mancavano molti deputati di An e Forza Italia che stavolta non potranno prendersela con il povero Casini. Se così è stato il Polo ha ingannato i suoi elettori. Poteva far cadere il governo e la Finanziaria e non lo ha fatto. C'è una seconda ipotesi. Che il Polo non riesca a governare il suo dissenso in

SEGUE A PAGINA 2

Vince il sì con molte assenze nel Polo. D'Alema: «Dichiarano guerra e lasciano l'esercito a casa»

## Doppia sconfitta della destra

### Dini ce la fa, passa la fiducia sulla manovra

■ ROMA Due timonieri per due sconfitte. Berlusconi e Fini perdono le due votazioni consecutive sulla fiducia al governo in tema di Finanziaria. Le urla di guerra si spengono alla conta dei voti: 306 sì e 292 no alla prima fiducia, 310 sì e 297 no alla seconda. E stavolta il leader di Forza Italia e il presidente di An non possono dare la colpa ai «piccoli uomini» del Ccd come sono abituati a fare. Le assenze sono state decisive ma a disertare l'aula sono stati molti deputati di Alleanza nazionale oltre a qualcuno dei liberaldemocratici di Costa e a qualche forzista. «Dichiarano la guerra e lasciano l'esercito a casa», questa destra è sconcertante», ironizza D'Alema. E Dini dal vertice di Madrid non rinuncia a un commento tagliente: «Io questi del Polo proprio non li capisco», dice dopo aver incassato con soddisfazione la doppia fiducia. E ora il governo rilancia: si ricomincia lunedì con la proposizione da parte del governo di un terzo maxi emendamento. «È il giorno buono per rifare il governo», dice Berlusconi che però già smorza i toni. «Noi ce l'abbiamo con questa Finanziaria non col governo». E Fini: «Se la manovra passa diventa più difficile mandare via il governo». Ma già i cespugli del Polo li incalzano. «Ora è necessario ragionare, bisogna concordare il modo per far passare la Finanziaria». Per Dini il traguardo della manovra è ormai vicino come vicina è l'ora di rassegnare il mandato ma con tutti e due gli occhi rivolti al semestre di presidenza italiana dell'Unione europea.

IL SERVIZIO  
ALLE PAGINE 34-35

### De Rosa «È impossibile rifare la Dc»

■ ROMA «Voglio rifare la Dc». È il progetto lanciato da Cimaco De Rosa che questa nuova Dc la vuole nel centro sinistra. Gabriele De Rosa lo boccia: «È impossibile».

RITANNA ARMENI  
A PAGINA 4

### Furio Colombo «Basta giornali? Non si può»

■ ROMA «Non sono d'accordo con D'Alema: i giornali non vanno lasciati in edicola. Poi si potrà di scutare della qualità». Nella polemica interviene Furio Colombo.

PALIERI SACCHI  
A PAGINA 6



I ferrovieri francesi votano e riprendono il lavoro

■ PARIGI Sono partiti i primi treni. Circolano i primi metropolitani a Parigi. Le assemblee dei ferrovieri che hanno votato la ripresa del lavoro sono una maggioranza. L'invito è a «modificare la forma attuale del movimento». Ma resta l'appuntamento in piazza per oggi. Potrebbe essere l'ultimo urrà prima della tregua natalizia o l'inizio di

qualcosa di nuovo, un movimento che continua senza più scioperi. In un comunicato il sindacato ferrovieri ha indicato per la prima volta nelle assemblee di ieri il prevalere di una maggioranza a favore della ripresa del lavoro. Nella telefoto Ap/G. Maire i ferrovieri di Lione dopo il voto che ha deciso la fine dello sciopero.

SEBASTIAN GONZALEZ  
A PAGINA 14

Battezzata a Madrid. Lite tra Dini e Chirac

## Si chiama «Euro» la moneta unica

■ MADRID L'Europa va avanti. La moneta unica, adesso ha un nome (anche se non un valore): si chiama «Euro». Senza suffissi, senza aggiunte di salse nazionali, europei o euroamericani. Dal 1991 i titoli del debito pubblico dei paesi che la doteranno non saranno più denominati in valuta nazionale. A Madrid, i capi di Stato e di governo dopo un faticoso e duro negoziato decidono uno strappo contro il pessimismo dilagante. «Compiamo in pro-

posito è stato il duello verbale tra il cancelliere tedesco Kohl e il primo ministro britannico Major, ma rinviano le decisioni sul «patto di stabilità» di Waigel e sulle regole tra chi parteciperà all'Ume e chi no. Entrambi rimandano al grado di solidarietà effettiva esistente in Europa, alla gerarchia del potere europeo a moneta unica nel nuovo secolo. In serata una crisi di rottura sul mandato per la Conferenza intergovernativa di Torino e lite Dini-Chirac.

ANTONIO POLLO SALMBENI SERGIO SERGI  
A PAGINA 13

Caos nelle grandi città senza bus. E si annuncia un Natale con i benzinai chiusi

## Neve e scioperi paralizzano l'Italia Il giudice indaga sul blocco dell'Autosole

**HANNAH E LE SUE SORELLE**  
SABATO 23 DICEMBRE

■ Si annuncia tra maltempo e scioperi un Natale in panne per tutta la Penisola. Neve e piove al nord mentre le città del centro e del sud sono paralizzate per gli scioperi del trasporto urbano. La situazione è stata particolarmente drammatica a Milano. Le previsioni del tempo volgono al peggio anche se per il momento la temperatura sale. Sulla A1 i treni pomeriggio si viaggia regolarmente anche nel tratto Bologna-Firenze mentre per la notte di incubo sull'Appennino tra mercoledì e giovedì la Procura di Bologna ha aperto un'inchiesta. E sui fronte sindacale si prevedono altri disagi: viaggeranno i Tir ma non le automobili. Governo e autotrasportatori sono d'accordo ma i benzinai proclamano la chiusura dei distributori di carburante dal 25 sino a Capodanno. Oggi fermi piloti e assistenti di volo della Meridiana.

MARINA MONTURGO RAUL WITTENBERG  
A PAGINA 9

**Applausi  
al Lingotto  
Agnelli  
si congeda  
«Vi affido  
la Fiat»**

ANGELO FACCHINETTO  
A PAGINA 17

## Andreotti e l'accusatore faccia a faccia in aula «Per i Salvo eri zio Giulio»

■ ROMA Con una memoria sbalorditiva per l'originalità di linguaggio il primo grande pentito di mafia e politica il medico chirurgo Gioacchino Pennino depone in aula il bunker di Rebibbia ricostruisce gli intrecci tra la Dc, la sinistra e Cosa nostra. E aggiunge: «Santogori mi disse che Andreotti aveva regalato un vaso d'argento a una figlia del Salvo per il suo matrimonio. I Salvo lo chiamavano zio Giulio». Pennino si è accreditato come il Bussetti capace di raccontare la faccia tutta politica e istituzionale dell'attività del boss della cupola e in grado di dimostrare ogni parola della sua dichiarazione. Giulio Andreotti reagisce subito: «Ma tu cosa dici? Il Salvo? Mai regalato vassoi d'argento».

SAVERIO LODATO  
A PAGINA 7



CHE TEMPO FA

### Alla romana

**N**ON PAGO di rilocillare a sue spese alla mensa di via dell'Anima i cosiddetti alleati del miliardario ridens ha versato di tasca sua anche gli arretrati del fuffito di via dell'Unità sede di Forza Italia. Un centinaio di milioni al mese, tipico equo canone. Davanti ai giornalisti fa il brillante ma si intuisce che è un poco ocioso. Si sta rendendo conto che mantenere un partito non è esattamente come mantenere la spider. Che fare? Sul Messaggero di ieri i derelitti castelli del partito annunciavano una misura rivoluzionaria: autofinanziamento del parlamentare proprio come fanno più o meno da un secolo i partiti di sinistra. Vedete come il tempo, ancorché galantuomo sia crudele, si va alla politica per insegnarci a vivere: poi è la politica a che ti bristona ben bene. Il conto è così salato che nemmeno il portafoglio del ridens che pure è più capiente di una petroliera può farci fronte a lungo. O ci si scende dal suo oppure si va in mora. Si deve fare «alla romana». Nuovo sottotolo colpo infero dal la decrepiti e capitale alla ingenua verve di un milanese in transito.

(MICHELE SERRA)

## ROMAN POLANSKI



LUNEDÌ 18 DICEMBRE IL LIBRO **L'Unità**